

volta in lubriche vie, mettendo in pratica quel verismo, che nell' accennata poesia al Molmenti aveva condannato. Le sue donne Mimì e Cora Perl non sono certo tipo dell' idealismo. All' incontro è soavissima la poesia « la mamma bella » ad un quadro della Madonna; è una delle più riuscite e toccanti del Salmini.

E qui ricorderemo gli ultimi suoi versi, che videro la luce a parte, per cura di Paolo Fambri, — Bassano, Roberti, 1881, col ritratto dell' autore disegnato da Giacomo Favretto.

Quai versi! E una epistola indirizzata a Maurizio Faucon di Parigi; l' argomento, Venezia. Più che un' epistola è un piccolo poema, di forma splendidissima, e il Salmini la compose e ritoccò fino negli ultimi angosciosi giorni della sua lunga e crudele malattia. Il Salmini ricorda a Faucon nell' epistola la sua venuta a Venezia, e quanto qui potè vedere ed ammirare, dalla stazione della ferrovia al molo, gli edifici che adornano la piazza, Rialto, la laguna. Ecco come il poeta descrive la Chiesa di S. Marco:

Oh quante
 volte Maurizio, taciti, ammirati
 non si ristette insieme innanzi al mio
 san Marco, allor che sotto il caldo sole
 scintillano i basalti, ed i mosaici
 d' oro, e sul campo glauco del cielo,
 spiccano nette le cupole grigie,
 i pinnacoli svelti, i ricamati
 apici, e il tricolor gonfio dal vento